

Consiglio Grande e Generale, sessione 16,17,18,19,20 febbraio 2026

Venerdì 20 febbraio 2026

Nell'ultima seduta della sessione di febbraio del Consiglio Grande e Generale, i lavori si focalizzano sull'esame del comma 15 dedicato alle Istanze d'Arengo.

Da parte del Congresso di Stato arriva parere favorevole all'accoglimento dell'Istanza d'Arengo n.1 "per una modifica normativa riguardante in particolare il maturamento del trattamento pensionistico relativo ai lavoratori che offrono assistenza continua a persone anziane o con disabilità". Gli istanti chiedono una "modifica della normativa affinché sia consentito ai lavoratori di persone anziane e/o con disabilità e non autosufficienti (badanti) di maturare il trattamento pensionistico rapportato al lavoro svolto"; inoltre che "che tali lavoratori siano soggetti a controlli periodici da parte di personale qualificato, nonché all'obbligo di seguire corsi di formazione adeguati alle loro mansioni". Antonella Mularoni (RF) sostiene che le strutture residenziali non bastano e le badanti sono "figure ormai strutturali nella nostra organizzazione sociale". Avverte che ogni ostacolo alla loro permanenza va eliminato e che non si possono scaricare nuovi pesi sui nuclei familiari, già sotto pressione. Carlotta Andruccioli (D-ML) chiede uno sguardo "a 360 gradi" e sottolinea che l'allungamento della vita è un fatto positivo, ma va governato con politiche adeguate: servono tutele previdenziali, formazione e controlli, senza dimenticare pensionati con redditi contenuti. Michela Pelliccioni (indipendente) ricorda che la figura del caregiver era già stata inserita nella legge sul lavoro della scorsa legislatura, ma è rimasta inattuata per la mancanza del decreto delegato. Parla della "cosiddetta grey economy" come di una necessità per un Paese che invecchia e avverte che la risposta non può essere parziale: la non autosufficienza incide sull'equilibrio delle famiglie e richiede interventi strutturali, non misure episodiche. Guerrino Zanotti (Libera) entra nel merito tecnico e osserva che il vero nodo è il requisito dei venti anni contributivi; propone di valutare strumenti di previdenza integrativa per garantire una copertura proporzionata agli anni effettivamente lavorati, senza aggravare le famiglie. Marinella Loredana Chiaruzzi (PDCS) ricostruisce l'evoluzione normativa dal 1997 a oggi e conferma l'orientamento favorevole, sottolineando che non si tratta solo di pensioni ma anche di qualità e trasparenza del servizio, con attenzione agli effetti fiscali indiretti. L'Istanza è approvata con 25 voti favorevoli.

Si passa quindi all'Istanza d'Arengo n.2 "affinché la Pubblica Amministrazione, l'ISS e le Aziende Autonome di Stato disdicano i contratti in essere che contemplino la fornitura di beni e servizi di aziende e società israeliane". Il Congresso di Stato si esprime per il non accoglimento dell'Istanza. Su questa Istanza emergono sensibilità differenti anche all'interno della stessa maggioranza. Il Segretario di Stato Alessandro Bevitori riferisce che, a seguito delle verifiche presso l'ISS, "non risultano rapporti diretti con società aventi sede in Israele". Sottolinea che un'interruzione unilaterale non trova fondamento nel quadro normativo vigente e potrebbe incidere sull'approvvigionamento farmaceutico, ricordando che San Marino non ha mai adottato misure restrittive oltre quelle derivanti da risoluzioni ONU o, nel caso russo-ucraino, da sanzioni UE recepite internamente. Giuseppe Maria Morganti (Libera) riconosce che la misura non sarebbe risolutiva, ma insiste sul valore politico del gesto: San Marino riconosce la Palestina e le testimonianze da Gaza parlano di violenze inaccettabili. Manuel Ciavatta (PDCS) invita a evitare letture manichee tra "buoni e cattivi" e distingue tra piano emotivo e piano giuridico-amministrativo. Ribadisce che la situazione a Gaza "non è accettabile", ma osserva che l'interruzione unilaterale dei rapporti commerciali è problematica e difficilmente attuabile, anche per la complessità degli assetti societari internazionali. Per coerenza con l'indirizzo del Governo, il suo gruppo si dichiara contrario. Matteo Zeppa (Rete) respinge l'idea che sia una questione ideologica

e parla di “genocidio evidente” che non può essere sottostimato. Pur prendendo atto che oggi non esistono forniture dirette, sottolinea che l’istanza guarda anche al futuro e che interrompere un circuito economico legato a un’economia di guerra è un dovere morale. Per Zeppa anche “un passo minimo” è un segnale politico, e annuncia voto favorevole. Tomaso Rossini (PSD) richiama un “obbligo morale ed etico” di continuare a denunciare le violazioni del diritto internazionale e riconosce che un embargo avrebbe un forte valore simbolico; tuttavia prende atto delle “criticità oggettive” sul piano formale e operativo. Fabio Righi (D-ML) riporta il confronto sul terreno della coerenza della politica estera: ogni segnale per un piccolo Stato è per definizione “piccolo”, ma non per questo irrilevante. Pur condividendo l’indignazione per le atrocità della guerra, ritiene che l’istanza rischi di far compiere alla Repubblica un passo oltre la propria tradizione di neutralità e annuncia voto contrario. L’Istanza è respinta con 23 voti contrari, 7 favorevoli, 2 astenuti.

Si discute successivamente della Istanza d’Arengo n.3 “per avviare un processo di riforma complessivo del sistema scolastico sammarinese”. Il Segretario di Stato Teodoro Lonfernini ricorda che la Segreteria è impegnata da tempo in “un percorso strutturato di revisione del sistema scolastico”, articolato in tre ambiti – interventi trasversali, inclusione e benessere, misure specifiche per ogni ordine di scuola – e chiarisce che le richieste dell’istanza “risultano già recepite nelle linee guida del progetto di legge”, per cui non viene data “alcuna indicazione di voto”. L’Istanza è accolta con 32 voti favorevoli.

Via libera all’Istanza n.24 sulla ripartizione solidaristica dei costi del congedo di maternità, accolta con 34 voti favorevoli. Il Segretario alla Giustizia Stefano Canti ha spiegato che la Segreteria sta già lavorando a un decreto delegato per istituire un fondo cumulativo: “Semplificare non significa eliminare i controlli”, ha precisato in altro passaggio della seduta, ribadendo anche in questo caso la necessità di “assicurare reale equità fra imprese e lavoratori” attraverso una responsabilizzazione degli attori coinvolti.

Accolta con 33 voti l’Istanza n.19 per una normativa specifica contro le discriminazioni verso le persone con disabilità. Canti ha definito il contrasto alle discriminazioni “un carattere prioritario per la tutela dei diritti fondamentali”, annunciando che è allo studio una legge quadro antidiscriminatoria di carattere orizzontale, conforme agli standard europei.

Respinta invece l’Istanza n.20 sulla vita indipendente (3 favorevoli, 16 contrari). Il Segretario ha invitato al non accoglimento per la complessità della materia, proponendo un tavolo tecnico. Marinella Chiaruzzi (Pdcs) ha parlato di “sfida enorme per tutti gli Stati europei”, suggerendo un ordine del giorno per riattivare il gruppo di lavoro già istituito nel 2022.

Accolta con 36 voti favorevoli l’Istanza n.17 sulle indagini statistiche nazionali sulla disabilità. Antonella Mularoni (Rf) ha chiesto un “testo unico sulla disabilità” per superare l’approccio frammentato.

Via libera anche all’Istanza n.18 per l’aumento del Fondo per interventi sulla disabilità (28 voti favorevoli). Il Segretario Alessandro Bevitori ha espresso parere positivo, pur precisando che eventuali incrementi dovranno essere “compatibili con gli equilibri generali del bilancio”. Enrico Carattoni (Rf) ha sottolineato che “la cifra di 100.000 euro non può colmare le attuali lacune”.

Respinta con 10 voti favorevoli e 20 contrari l’Istanza n.7 per l’istituzione di un servizio d’ordine nelle manifestazioni pubbliche. Bevitori ha motivato il no richiamando il progetto di legge sul DASPO già avviato. Matteo Casali (Rf) ha replicato che il DASPO “non parla affatto di questo tema”, chiedendo che gli organizzatori si facciano carico dei costi del servizio.

Ampio consenso (35 voti favorevoli) per l'Istanza n.21 sull'istituzione di un hospice. Canti ha ricordato che la struttura è già prevista nel Piano sociosanitario 2024-2026. Miriam Farinelli (Rf) ha chiarito che "l'hospice non deve essere visto come il luogo dove si va a morire, bensì come uno spazio dove si è accompagnati a vivere il tempo che resta nella maniera più dignitosa possibile". Andrea Ugolini (Pdcs) ha definito l'hospice "un luogo di vita fino all'ultimo respiro".

Respinta infine l'Istanza n.23 per la creazione della figura dell'hobbista professionale (25 contrari, 9 favorevoli). Bevitori ha parlato di "contraddizione in termini", spiegando che un'attività continuativa non può essere qualificata come hobby. Gian Nicola Berti (Ar) ha replicato che "spetta all'autorità legislativa creare la possibilità di nuove casistiche professionali", invocando maggiore flessibilità nel mercato del lavoro.

Di seguito un estratto dei lavori

Comma 15 - Istanze d'Arengo

Istanza d'Arengo n.1 del 05-10-2025 - Per una modifica normativa riguardante in particolare il maturamento del trattamento pensionistico relativo ai lavoratori che offrono assistenza continua a persone anziane o con disabilità

Segretario di Stato Stefano Canti: Si precisa che l'ordinamento attuale consente già l'accesso a una forma di tutela previdenziale con alcune limitazioni. Il riferimento normativo è la legge 11 febbraio 1983 n. 15, che disciplina l'assicurazione obbligatoria e quella facoltativa, considerato che molti assistenti familiari non raggiungono i 20 anni di contribuzione necessari per la pensione ordinaria. La legge consente l'iscrizione all'assicurazione facoltativa, permettendo di maturare un diritto pensionistico calcolato sui contributi effettivamente versati. Tuttavia il calcolo è integralmente contributivo, non prevede integrazione al minimo e la decorrenza, ai sensi dell'articolo 50 comma 3, avviene non prima che sia trascorso un anno solare dall'ultimo contributo versato. L'articolo 24 della legge 29 novembre 2022 n. 157 ha inoltre modificato le regole di calcolo applicando coefficienti attuariali aggiornati. Si evidenzia che tali disposizioni incidono in modo particolare sugli assistenti alla famiglia. Si ritiene pertanto possibile valutare interventi migliorativi, quali una tutela minima specifica e la revisione della decorrenza del trattamento dal mese successivo al raggiungimento dei requisiti. Alla luce di quanto esposto, l'istanza d'Arengo risulta accoglibile.

Antonella Mularoni (RF): Desidero esprimere alcune considerazioni. Il problema posto dagli istanti ci mette di fronte a una realtà evidente: la nostra popolazione tende progressivamente ad invecchiare e, grazie alla qualità della vita del Paese, vive più a lungo. Le strutture residenziali non sono oggi in grado di accogliere tutte le richieste e diventa quindi indispensabile il contributo delle assistenti familiari, figure ormai strutturali nella nostra organizzazione sociale. Tutti gli elementi che possono ridurre la disponibilità di queste persone nella Repubblica devono essere rimossi. È vero che in altre giurisdizioni, al termine dell'attività lavorativa, esse percepiscono trattamenti pensionistici più elevati, ed è quindi necessario interrogarsi su possibili correttivi. È altrettanto vero che molte famiglie sostengono già oggi uno sforzo economico significativo per retribuire le badanti e versare i contributi; pertanto eventuali oneri aggiuntivi non possono gravare esclusivamente sui privati, poiché vi sono anziani e nuclei familiari che non potrebbero sostenerli. Occorre tenere conto che si tratta di un servizio ormai necessario, in una realtà sociale in cui i figli lavorano e non possono garantire assistenza continuativa, essendo superato il modello del nucleo familiare allargato. Il tema va affrontato con urgenza e con equilibrio. Esprimo inoltre preoccupazione per gli effetti della riforma IGR: qualora queste lavoratrici non utilizzino la SMAC in misura significativa, potrebbero subire un aggravio fiscale rilevante nel 2027, con il rischio di disincentivare la loro permanenza a San Marino. Dobbiamo evitare contraddizioni tra dichiarazioni di principio e scelte normative concrete. È necessario sostenere sia le lavoratrici sia le famiglie, senza trasferire integralmente su queste ultime nuovi pesi economici. Le strutture pubbliche

non sono sufficienti e consentire agli anziani di rimanere nella propria abitazione, se adeguatamente assistiti, rappresenta un valore umano e sociale. Serve dunque una riflessione complessiva, a 360 gradi, che affronti il problema senza penalizzare né le assistenti né le famiglie che già oggi sostengono costi rilevanti.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Ritengo che l'istanza presentata meriti un'attenta riflessione da parte dell'Aula e prendo atto con favore della volontà di accoglimento della proposta. È necessario, come già evidenziato, un ragionamento a 360 gradi su un fenomeno che non va letto solo come problema, ma anche come conseguenza positiva dell'allungamento dell'aspettativa di vita. L'invecchiamento progressivo della popolazione comporta tuttavia ripercussioni economiche e sociali che devono essere governate con politiche adeguate. Quando si afferma che la terza età rappresenta una risorsa, questo principio deve tradursi in interventi concreti, sia legislativi sia progettuali, capaci di valorizzare gli anziani autosufficienti e favorire occasioni di socialità e partecipazione. Parallelamente vi è il tema degli anziani non autosufficienti, rispetto ai quali le strutture risultano oggi insufficienti e caratterizzate da costi elevati. In tale contesto il ruolo delle assistenti familiari è divenuto imprescindibile per moltissime famiglie. Si tratta spesso di lavoratrici straniere che svolgono un compito delicato, esposto anche a forte carico emotivo, e che meritano adeguate tutele. Una normativa che riconosca un trattamento pensionistico rapportato al lavoro svolto appare quindi condivisibile, così come la previsione di controlli periodici e percorsi formativi obbligatori, a tutela sia delle lavoratrici sia degli anziani assistiti. Occorre inoltre considerare la sostenibilità economica per pensionati che percepiscono trattamenti di importo contenuto e che devono far fronte a costi rilevanti per retribuzioni e contributi. È necessario individuare soluzioni che sostengano le famiglie senza gravarle integralmente di ulteriori oneri. Per queste ragioni l'istanza appare accoglibile e merita un approfondimento coerente con l'obiettivo di rendere effettivo il principio secondo cui la terza età è una risorsa per la nostra comunità.

Michela Pelliccioni (indipendente): Ringrazio gli istanti perché questa proposta ci consente di aprire una riflessione su un tema di fondamentale importanza che impone a quest'Aula di guardare in prospettiva. Il riconoscimento pensionistico per chi assiste gli anziani si inserisce in una disciplina generale e complessa che abbiamo affrontato più volte. Ricordo che nella legge sul lavoro emanata nella scorsa legislatura era stato dedicato un articolo specifico alla figura del caregiver, rimasto tuttavia inattuato poiché subordinato a un decreto delegato che ad oggi non è stato emanato. Questo rappresenta una criticità della politica, che talvolta non riesce a dare seguito concreto agli strumenti approvati né a programmare con la necessaria visione. Il tema della cosiddetta grey economy, ossia dell'economia connessa alla terza età, non è solo un'opportunità ma una necessità per un Paese che sta progressivamente invecchiando e che non è ancora pienamente pronto a gestire le conseguenze sociali ed economiche di questo fenomeno. Il trattamento pensionistico per chi presta assistenza è un aspetto rilevante, ma non esaurisce la questione. Molti hanno sperimentato direttamente, nelle proprie famiglie, le difficoltà connesse alla non autosufficienza, che incidono non solo sul piano economico ma sull'equilibrio complessivo del nucleo familiare. Accanto alle badanti vi sono familiari che svolgono attività di cura senza adeguato supporto, e la risposta non può limitarsi alla copertura economica ma deve comprendere anche sostegni assistenziali e psicologici. La materia è ampia e delicata e non può essere affrontata con slogan o norme destinate a rimanere inattuate. È necessario un intervento serio e strutturale per evitare che una priorità nazionale si trasformi in un problema sociale sempre più grave. Occorre inoltre considerare il tema abitativo e strutturale, poiché le residenze esistenti non sono sufficienti a fronte di una domanda crescente. Mi auguro quindi che l'Aula colga la portata più ampia dell'istanza e avvii quanto prima un lavoro organico su questa materia.

Guerrino Zanotti (Libera): L'obiettivo deve essere quello di rendere meno gravosa la vita delle persone e delle famiglie nelle quali sono presenti anziani o soggetti non autosufficienti. In questo senso entrambe le richieste contenute nell'istanza, sia quella relativa a una maggiore formazione delle assistenti familiari sia quella volta a consentire loro la maturazione di un trattamento previdenziale

adeguato, risultano assolutamente condivisibili. Va precisato che un eventuale intervento che permetta alle badanti, anche con un numero ridotto di anni di servizio a San Marino, di maturare una forma pensionistica non determinerebbe un aggravio per le famiglie, poiché già oggi i contributi previdenziali vengono regolarmente versati e, peraltro, con una percentuale ridotta in quanto lo Stato si fa carico di una quota significativa della contribuzione. Il problema reale è che spesso queste lavoratrici non raggiungono il requisito minimo dei venti anni previsto dalla normativa vigente. La legge n. 15 del 1983 contempla la possibilità di trasferire i contributi al fondo pensioni facoltative, ma si tratta di una disciplina datata e con tempistiche differite. In un'ottica di riforma complessiva della previdenza integrativa si potrebbe valutare, ad esempio, la possibilità di destinare tali contribuzioni a Fondiss, dove non è previsto un minimo contributivo per maturare il diritto e dove anche pochi anni di versamenti danno luogo a una prestazione proporzionale o alla restituzione del capitale con i rendimenti. Questo consentirebbe di superare le attuali rigidità e di garantire comunque una copertura, seppur proporzionata agli anni effettivamente lavorati, in linea con quanto avviene in altri ordinamenti a regime contributivo. Sul piano della formazione va riconosciuto che già esistono percorsi organizzati dall'amministrazione per chi non possiede titoli specifici, e si potrebbe eventualmente potenziarli. La realtà delle badanti è in crescita, con circa quattrocento o cinquecento lavoratrici operative sul territorio, e rappresenta un elemento strutturale del nostro sistema sociale. È noto che una parte rilevante delle risorse economiche prodotte da questo lavoro viene trasferita nei Paesi d'origine, con un flusso stimato di diversi milioni di euro l'anno. Un rafforzamento della figura del caregiver, anche attraverso il coinvolgimento di cittadini sammarinesi o residenti, potrebbe contribuire a trattenere parte di tali risorse nel territorio. Ribadisco quindi il sostegno favorevole all'istanza e la necessità di intervenire con tempestività per dare concreta attuazione alle richieste formulate.

Marinella Loredana Chiaruzzi (PDCS): Ringrazio gli istanti per aver portato all'attenzione dell'Aula un'istanza estremamente attuale per le nostre famiglie e per il territorio, nonché il Segretario per l'orientamento favorevole espresso. Le richieste avanzate sono sostanzialmente due: garantire ai lavoratori un trattamento pensionistico più equo e prevedere controlli e percorsi di qualificazione. Non si tratta dunque solo di un tema economico, ma anche di assicurare qualità, trasparenza e correttezza nell'attività svolta presso le nostre famiglie. È opportuno ricordare che queste figure professionali, prevalentemente donne ma non solo, sono regolamentate dal 1997 e da allora entrano stabilmente nelle case dei nostri genitori e dei nostri nonni. Fino al 2015 potevano essere regolarizzate solo per undici mesi consecutivi, con l'obbligo di interrompere il rapporto e lasciare il territorio prima di una nuova assunzione; una modalità che le ha penalizzate anche sotto il profilo contributivo e che è stata oggetto di richiami da parte di organismi internazionali. Dal 2015 la disciplina è stata alleggerita e oggi è possibile lavorare continuativamente per quattro anni, ma vi sono ancora margini di miglioramento. I numeri confermano la rilevanza del tema: il recente decreto flussi per il 2026 prevede centinaia di ingressi tra badanti e assistenti familiari, segno di un fabbisogno strutturale. Quanto alla formazione, esistono già corsi previsti dalla normativa del 2016 e gestiti dall'ISS, sia per la lingua sia per l'assistenza; si può certamente valutare un aggiornamento o un potenziamento di tali strumenti. Sul piano economico, pur considerando che queste lavoratrici vivono presso le famiglie assistite e sostengono minori spese personali, occorre prestare attenzione agli effetti delle recenti modifiche fiscali, affinché non si producano aggravii indiretti a carico delle famiglie, che già spesso intervengono per coprire costi connessi a visite mediche o rinnovi dei permessi. Il tema dell'invecchiamento della popolazione, al pari di quello della natalità, è una questione strutturale che impone scelte lungimiranti. Ben venga dunque un approfondimento serio e tempestivo su una materia tanto delicata quanto necessaria per il futuro del Paese.

L'Istanza è approvata con 25 voti favorevoli

Istanza d'Arengo n.2 del 05-10-2025 - Affinché la Pubblica Amministrazione, l'ISS e le Aziende Autonome di Stato disdicano i contratti in essere che contemplino la fornitura di beni e servizi di aziende e società israeliane

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Do lettura del riferimento predisposto per conto del collega Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri. Oggetto: risposta all'istanza d'Arengo n. 2 del 5 ottobre 2025, concernente la disdetta di forniture pubbliche di beni e servizi israeliani. La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri ha esaminato l'istanza in oggetto, relativa alla richiesta di interruzione di forniture pubbliche di beni e servizi di origine israeliana da parte dell'Istituto per la Sicurezza Sociale. A seguito dell'istanza è stata effettuata una verifica presso l'ISS con riferimento alla società indicata e ad altre potenzialmente collegate a Israele. Dai riscontri emersi non risultano rapporti diretti con società aventi sede in Israele. Eventuali collegamenti possono in taluni casi essere riconducibili alla presenza di management di cittadinanza israeliana. Ciò evidenzia le difficoltà operative nel qualificare in modo univoco una società come israeliana, considerata la complessità degli assetti societari internazionali e l'assenza di strumenti idonei a tracciare partecipazioni di maggioranza o influenze indirette. L'eventuale adozione delle misure richieste determinerebbe l'introduzione di nuove misure restrittive nei confronti di Israele, seppur limitate al settore farmaceutico. Si ricorda che le misure restrittive attualmente adottate da San Marino derivano dalle risoluzioni ONU e, limitatamente al conflitto russo-ucraino, dalle sanzioni dell'Unione Europea recepite con atti normativi interni. Un'interruzione unilaterale dei rapporti commerciali non trova quindi fondamento nel quadro normativo internazionale vigente e potrebbe incidere negativamente sull'approvvigionamento farmaceutico essenziale per il sistema sanitario sammarinese. San Marino, pur aderendo alle sanzioni internazionali richiamate, non ha mai adottato interruzioni unilaterali di rapporti commerciali, in coerenza con la propria tradizione di neutralità e con l'esigenza di non eccedere gli obblighi internazionali, tutelando al contempo settori strategici. La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri pertanto non esprime parere favorevole all'approvazione dell'istanza d'Arengo n. 2.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): È evidente che l'intervento proposto non avrebbe un effetto risolutivo nei confronti di un Paese che sta conducendo un'azione militare così grave nei confronti di un altro popolo. Tuttavia ritengo che il tema non possa lasciarci indifferenti. San Marino riconosce la Palestina e, nonostante si parli di conclusione del conflitto nell'area di Gaza, i report delle organizzazioni umanitarie continuano a riferire di centinaia di morti anche successivamente all'annuncio della fine delle ostilità. Abbiamo ascoltato testimonianze dirette di medici che hanno operato negli ospedali di Gaza, con racconti drammatici che descrivono violenze inaccettabili, anche nei confronti di bambini. La questione che dobbiamo porci è se intendiamo dare un segnale, pur simbolico, di condanna di quanto sta accadendo. In democrazia deve esistere un limite al potere; eppure, sul piano internazionale, sembra che molti dei presidi costruiti dopo il 1945 per evitare il ripetersi delle tragedie della prima e della seconda guerra mondiale stiano progressivamente venendo meno. È legittimo interrogarsi su come sia possibile che non vi siano limiti effettivi all'uso della forza e alla violenza nei confronti di popolazioni civili. Paesi che storicamente hanno contribuito alla costruzione dell'ordine internazionale e alla tutela delle istituzioni multilaterali si trovano oggi in una posizione ambigua. In questo contesto, anche un piccolo Stato come il nostro può scegliere se esprimere una posizione chiara. È evidente che un'eventuale interruzione di rapporti commerciali con società collegate a Israele non produrrebbe effetti economici significativi su scala globale; tuttavia il valore simbolico di una presa di posizione può assumere rilievo politico e morale. Si tratta, in definitiva, di decidere da che parte stare rispetto a violazioni che riteniamo gravi e inaccettabili. Personalmente ritengo che un segnale forte debba essere dato in ogni sede possibile, pur nella consapevolezza dei limiti concreti della nostra azione. Per queste ragioni esprimo voto favorevole all'istanza d'Arengo in discussione.

Manuel Ciavatta (PDCS): Faccio più fatica ad accettare una lettura che riduca questo tema alla contrapposizione tra chi sta con i buoni e chi sta con i cattivi, perché è evidente che in un conflitto di

questa portata vi siano responsabilità e colpe su più fronti. Questo non significa che la situazione attuale a Gaza sia accettabile, né che le modalità con cui Israele è intervenuto e sta intervenendo possano essere condivise; lo abbiamo già affermato in Commissione Esteri e lo ribadiamo. Tuttavia la questione posta dall'istanza riguarda l'interruzione dei rapporti commerciali, e su questo piano occorre ragionare con realismo. Dal punto di vista diplomatico e commerciale, per uno Stato come il nostro, una scelta di interruzione unilaterale è problematica. Inoltre, sul piano operativo, risulta difficilmente attuabile: molte società con legami israeliani hanno sedi o partecipazioni in altri Paesi, talvolta negli Stati Uniti o in ambito europeo. Ciò significherebbe estendere potenzialmente l'interruzione a realtà societarie complesse e multilivello, con effetti che andrebbero ben oltre il perimetro formalmente individuato. La posizione espressa dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri evidenzia proprio queste criticità. Ciò non equivale a giustificare quanto sta accadendo, né a rinunciare a una posizione politica chiara. San Marino ha riconosciuto lo Stato palestinese, ha incontrato i suoi rappresentanti diplomatici e ha attivato iniziative di accoglienza sul piano umanitario. Esiste dunque un percorso già avviato che testimonia una sensibilità concreta. Auspico che il dibattito non si trasformi in una contrapposizione ideologica. Dobbiamo distinguere tra ciò che sentiamo sul piano emotivo e ciò che è effettivamente praticabile sul piano giuridico e amministrativo. Quando un atto non è fattibile, occorre avere la responsabilità di dirlo con chiarezza anche alla cittadinanza. Per queste ragioni la nostra posizione è contraria all'istanza, in coerenza con l'indirizzo espresso dal Governo.

Matteo Zeppa (Rete): Non è una questione di destra o di sinistra, ma di rendersi conto che siamo in una situazione storica segnata da un genocidio evidente, che qualcuno tenta di sottostimare. Ogni istanza che arriva in Aula e che possa rappresentare un segnale per fraporsi a una pratica ultradecennale che Israele sta portando avanti nei territori occupati, soprattutto negli ultimi mesi, merita attenzione. È quasi inutile ricordare ciò che sta accadendo, anche alla luce del contesto geopolitico attuale. Il cosiddetto board of peace for Gaza, dal mio punto di vista, fa rabbrivire: si tratta di sostenere o partecipare a una speculazione immobiliare immensa laddove ci sono cadaveri sul territorio. In Italia il dibattito è apertamente politico, con una chiara evidenza della posizione del Governo Meloni, che parteciperebbe se la Costituzione lo consentisse; ma qui non si tratta di prendere parte per l'uno o per l'altro. Anticipo che l'ordine del giorno di Rete su Israele verrà ritirato, perché San Marino ha compiuto passi in avanti sul riconoscimento dello Stato di Palestina e quell'atto nasceva come controrisposta. Si tratta di leggere le dinamiche geopolitiche in maniera opportuna. Tornando all'istanza, al netto della risposta della Segreteria agli Esteri che esclude forniture in essere, il dispositivo finale chiede che la Pubblica Amministrazione, l'Istituto per la Sicurezza Sociale e le Aziende Autonome di Stato disdicano i contratti esistenti, non li rinnovino e non ne stipulino di nuovi che contemplino forniture di beni e servizi con aziende israeliane. Questo ci trova assolutamente d'accordo, anche per uscire da dinamiche che si denunciano ma poi si alimentano. Interrompere un circuito economico che sostiene un'economia di guerra è un dovere, perché Israele agisce anche grazie ad appoggi politici evidenti. Anche un passo minimo, pur sottostimato, è un segnale. Non si tratta di neutralità passiva, ma di leggere con lucidità ciò che accade, in un mondo il cui destino sembra in mano a pochi folli che perseguono un'economia di guerra e l'annientamento di altri popoli. Ricordo l'ordine del giorno presentato nello scorso Consiglio sul bombardamento ordito da Trump: l'arte della diplomazia dovrebbe essere prioritaria per chi governa, invece assistiamo all'arte della guerra legata all'economia. Se anche un piccolo Paese può incidere, deve farlo. È vero che oggi non esistono forniture dirette, ma si parla anche di prospettive future; e se c'è la possibilità di interrompere un circuito non virtuoso, non possiamo sottrarci. Non è una gara tra destra e sinistra, ma una questione di responsabilità rispetto a un contesto mondiale segnato da una grande speculazione sui morti. Anche un'istanza presentata da un solo cittadino può avere valore, come in passato altre istanze hanno avuto contenuti molto diversi; ma quando si chiede di interrompere un'economia di guerra legata a un Paese che da anni attua un genocidio scientifico, bisogna avere il coraggio di uscire dagli schemi ideologici. San Marino ha dimostrato di saper praticare l'arte della diplomazia e di poter essere esempio anche per nazioni più grandi. Per questo ritengo che l'istanza vada votata a favore, Rete voterà a favore, e sarebbe auspicabile superare certe dinamiche legate a un pensiero

che continua a dividere in modo sterile. La storia e i fatti parlano chiaro: ciò che sta accadendo è una grande speculazione sui morti.

Tomaso Rossini (PSD): Mi ricollego alle parole del collega Morganti nel senso che, a mio avviso, in ogni occasione utile dobbiamo dare un segnale rispetto a quanto sta accadendo a Gaza. Ritengo vi sia un obbligo morale ed etico di continuare a denunciare ciò che riteniamo essere una gravissima violazione del diritto internazionale e dei diritti umani. Le testimonianze che arrivano da quei territori, anche attraverso organismi internazionali e operatori umanitari, descrivono una situazione drammatica che non può lasciarci indifferenti. L'ipotesi di un embargo rappresenterebbe, sul piano simbolico, un segnale forte per affermare che la Repubblica di San Marino chiede il rispetto del diritto internazionale e una cessazione delle ostilità nei confronti della popolazione civile. È evidente che, per essere realmente efficace, una misura di questo tipo dovrebbe essere condivisa a livello europeo e internazionale. Allo stesso tempo, prendendo atto della risposta del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, riconosco che sul piano formale e strutturale l'attuazione concreta di quanto richiesto dall'istanza presenta criticità oggettive. La complessità dei rapporti commerciali internazionali e l'assenza di un quadro normativo che consenta misure unilaterali rendono difficilmente praticabile l'intervento proposto. Resta però, a mio avviso, la necessità di non abbassare l'attenzione e di continuare a esprimere in ogni sede una posizione chiara di condanna rispetto alle violenze sui civili. Per queste ragioni, pur comprendendo le difficoltà operative evidenziate, ritengo importante che il dibattito di oggi rappresenti comunque un segnale politico. A titolo personale, mi asterrò dalla votazione, nella consapevolezza della complessità della materia e dell'esigenza di mantenere ferma una posizione etica su quanto sta accadendo.

Dalibor Riccardi (Libera): Intervengo anch'io su questa istanza cercando di aggiungere qualche elemento ulteriore rispetto a quanto già evidenziato. Confermo che il nostro partito sosterrà l'istanza d'Arengo, ma non per una questione ideologica né per una contrapposizione tra destra e sinistra. Richiamo un precedente: qualche anno fa questo Consiglio Grande e Generale si è espresso applicando sanzioni nei confronti della Federazione Russa, richiamando il principio della neutralità attiva. Oggi non stiamo parlando di sanzioni in senso stretto, ma di un segnale politico. E ritengo che, per coerenza, se affermiamo nei consessi internazionali di essere contrari a ogni forma di guerra e di porre il dialogo e il rispetto del diritto internazionale alla base della nostra azione, allora anche in questa circostanza un segnale debba essere dato. È evidente che una decisione come quella prospettata dall'istanza non inciderebbe in modo sostanziale sull'economia di un grande Paese o su un colosso del settore farmaceutico. Tuttavia il valore di tale scelta risiede nella coerenza della posizione sammarinese. Non si tratta di punire o di adottare misure ritorsive, ma di sospendere o evitare nuove forniture come gesto politico che riaffermi i principi a cui diciamo di ispirarci. Abbiamo già dimostrato sensibilità rispetto alla questione, anche attraverso il riconoscimento dello Stato palestinese e altre iniziative assunte in questa legislatura. Proprio per questo ritengo che sostenere l'istanza sia coerente con quanto quest'Aula ha già fatto. Non si tratta di fare figli e figliastri, ma di mantenere una linea uniforme rispetto ai valori di pace, dialogo e rispetto del diritto internazionale che dichiariamo di voler difendere.

Fabio Righi (D-ML): Ho ascoltato con attenzione gli interventi che mi hanno preceduto e le argomentazioni portate all'attenzione dell'Aula. Ritengo necessario rappresentare alcune considerazioni che come forza politica abbiamo maturato rispetto a quanto sottoposto dai cittadini firmatari. La prima riflessione è che su temi di questa delicatezza, non tanto per il contenuto specifico dell'istanza quanto per i risvolti internazionali che inevitabilmente comporta, non possiamo permetterci una lettura in chiave di contrapposizione tra destra e sinistra. Deve prevalere l'analisi, la logica e la coerenza rispetto a una linea di politica estera che non può essere a corrente alternata. Non possiamo liquidare la questione dicendo che si tratta di un piccolo segnale che non incide su nulla. Per San Marino ogni segnale è per definizione piccolo, ma proprio per questo assume un valore simbolico e politico rilevante. La questione centrale, dal nostro punto di vista, è quale politica estera vogliamo perseguire.

Storicamente la Repubblica di San Marino ha affermato con forza la propria neutralità. Non una neutralità passiva, ma una neutralità che si traduce nell'impegno costante per il dialogo, per il cessate il fuoco, per la soluzione diplomatica dei conflitti. Altra cosa è compiere atti che possano essere letti come misure di natura sanzionatoria o come forme di embargo economico, seppur parziale. Comprendiamo il sentimento e l'indignazione rispetto alle atrocità che la guerra porta con sé. La guerra è sempre atroce, in qualunque scenario. Proprio per questo riteniamo che il nostro ruolo debba essere quello di rafforzare la richiesta di pace, di dialogo e di corridoi umanitari, senza spingerci oltre quel perimetro che storicamente ha garantito credibilità alla nostra posizione internazionale. Le istituzioni hanno il dovere di andare oltre l'emotività del momento e di ragionare in prospettiva. Pur condividendo la sensibilità dei cittadini rispetto alla gravità della situazione, riteniamo che l'adozione di misure come quelle proposte rischierebbe di farci compiere un passo ulteriore rispetto alla tradizione di neutralità che ha contraddistinto la Repubblica. Per queste ragioni esprimiamo una posizione di cautela e annunciamo voto contrario all'istanza d'Arengo.

L'Istanza è respinta con 23 voti contrari, 7 favorevoli, 2 astenuti

Istanza d'Arengo n.3 del 05-10-2025 - Per avviare un processo di riforma complessivo del sistema scolastico sammarinese

Segretario di Stato Teodoro Lonfernini: La Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura, insieme al Dipartimento Istruzione e Cultura, è da tempo impegnata in un percorso strutturato di revisione del sistema scolastico, le cui linee guida sono state presentate in Commissione lo scorso 23 ottobre, a seguito di una fase approfondita di ricognizione e analisi. Sono stati individuati tre ambiti complessivi di intervento. Il primo ambito riguarda interventi trasversali a tutti gli ordini scolastici: revisione degli assetti organizzativi e delle figure di sistema, rafforzamento dei centri di documentazione, istituzionalizzazione delle attività extrascolastiche, aggiornamento della normativa in materia etica, obbligo scolastico e internazionalizzazione. Il secondo ambito è dedicato al potenziamento dell'inclusione e del benessere scolastico: istituzionalizzazione della figura dell'educatore sociale scolastico, revisione del ruolo dell'insegnante di sostegno, aggiornamento delle norme sui disturbi dell'apprendimento, strutturazione di interventi sul disagio e rafforzamento del patto educativo scuola-famiglia, anche mediante la creazione di un team dedicato al benessere scolastico. Il terzo ambito riguarda interventi specifici per ordine scolastico: revisione delle norme sulla frequenza di nidi e scuole dell'infanzia, sperimentazione del percorso 0-6 anni, uniformazione delle buone pratiche per scuola elementare e media, riorganizzazione del rapporto numerico alunni-classe e sperimentazione della settimana corta nella scuola media. Per le scuole superiori e il Centro di Formazione Professionale sono previste la revisione dei licei, il completamento del percorso formativo e l'istituzione di percorsi professionali quadriennali. Alla luce di quanto illustrato, le richieste degli istanti risultano già recepite nelle linee guida del progetto di legge in fase di elaborazione. Il percorso di riforma è dunque già avviato e strutturato, con l'obiettivo di garantire un sistema scolastico moderno, inclusivo e capace di rispondere alle sfide contemporanee. Per questa ragione non viene data alcuna indicazione di voto all'Aula. I gruppi consiliari sono liberi di determinarsi.

Maria Donatella Merlini (PSD): Ringrazio gli istanti perché ancora una volta inducono questo Consiglio a discutere di un tema fondamentale per il futuro della Repubblica: la necessità di una riforma complessiva della scuola sammarinese, capace di rispondere ai profondi cambiamenti sociali, demografici e culturali che stiamo vivendo. Non si tratta solo di organizzazione scolastica, ma di qualità della vita delle famiglie, equità sociale e costruzione del futuro delle nuove generazioni. La trasformazione delle metodologie didattiche, l'importanza crescente delle attività formative extrascolastiche, la denatalità e l'evoluzione dei modelli familiari rendono evidente che la scuola non possa più essere pensata con schemi del passato. Deve diventare un sistema moderno, inclusivo e sostenibile. In particolare, nella scuola elementare e media emergono criticità che richiedono un'analisi

approfondita e un progetto complessivo che vada oltre interventi parziali. Un punto centrale riguarda la gestione del tempo dei bambini e dei ragazzi. Oggi i giovani non vivono solo il tempo scuola, ma un tempo fatto di sport, musica, attività culturali e socializzazione. Le attività extracurricolari non possono essere considerate accessorie: sviluppano competenze relazionali, spirito di squadra, disciplina e creatività e devono essere riconosciute come parte integrante del percorso educativo. In questo quadro occorre riflettere anche sul carico dei compiti a casa. Lo studio individuale è essenziale, ma se il carico diventa eccessivo o non calibrato rispetto all'età, rischia di generare stress e disagio, coinvolgendo spesso anche le famiglie. La scuola deve essere luogo di crescita e motivazione, non fattore di tensione. È necessario promuovere una didattica che valorizzi il lavoro in classe, il metodo di studio e una distribuzione equilibrata del tempo dedicato all'apprendimento. Parallelamente, va affrontato il tema della natalità e dei cambiamenti demografici, che impongono una pianificazione lungimirante. Le famiglie di oggi sono diverse rispetto al passato e devono trovare nella scuola un ambiente accogliente, inclusivo e rispettoso. Ritengo quindi che questa istanza rappresenti uno stimolo importante per proseguire con determinazione nel percorso di riforma già avviato, tenendo conto delle nuove metodologie educative, del valore delle attività extrascolastiche, dell'equilibrio del carico di studio e delle trasformazioni sociali del Paese.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Condivido quanto riportato dagli istanti sulla necessità di un'alleanza tra tutti gli attori coinvolti – scuola, famiglie, sport, Stato – così come è condivisibile l'analisi sulle trasformazioni della società e dell'istituzione familiare e sull'impatto del calo demografico sul sistema scolastico. Tutte considerazioni che portano alla necessità di riformare la scuola alla luce delle nuove esigenze, e su questo siamo d'accordo. Vorrei però precisare che, pur nelle necessità di aggiornamento, modifica e riforma, partiamo da un livello di istruzione, formazione ed educazione di grande qualità, che va sottolineato anche rispetto alla vicina Repubblica Italiana. Dobbiamo partire dal riconoscere che la nostra scuola, di ogni ordine e grado, è una scuola di qualità, di cui essere fieri, senza screditarla. Ci sono sperimentazioni in atto e decisioni da assumere: penso agli accorpamenti, ai modelli educativi da sperimentare tra infanzia ed elementari, e alla questione della settimana corta alle medie, che dovrà essere affrontata. Nella scuola superiore c'è il prolungamento degli anni dell'ITI, decisione che condivido. Sono quindi in corso modifiche e riforme rispetto alle quali ribadisco l'importanza del confronto nelle sedi opportune con le forze politiche. Su temi come la scuola non dovrebbe esserci scontro tra maggioranza e opposizione, ma collaborazione, perché si tratta di qualcosa di prezioso. Il confronto deve partire anche dagli insegnanti: ogni riforma deve passare dal massimo coinvolgimento di chi la scuola la vive quotidianamente. E occorre mantenere un'offerta formativa ed educativa di alto livello. Penso, ad esempio, alla settimana corta: non sono contraria alla sperimentazione alle medie, ma non si può prescindere dal mantenere alto il livello formativo. Non si può prima togliere ore e poi vedere come distribuirle; prima va definita l'offerta formativa che si vuole garantire, poi si rimodula l'organizzazione oraria. Un ultimo aspetto riguarda l'aumento significativo, praticamente in ogni classe, di bambini e ragazzi con disturbi di apprendimento o comportamentali, che richiedono insegnanti di sostegno. È un dato su cui riflettere: oggi quasi ogni classe ha almeno un insegnante di sostegno, cosa che non avveniva anni fa. È evidente che ci sono cambiamenti importanti nella società. La figura dell'insegnante di sostegno va normata, valorizzata e tutelata. La riforma, dunque, deve essere a 360 gradi. Va riconosciuto che la Segreteria sta lavorando su più aspetti per riformare la scuola sammarinese. Ribadisco l'importanza del confronto: sulla scuola noi ci siamo, crediamo che si debba intervenire senza nascondere i problemi, ma partendo da una base solida di dialogo su un tema che è tra i più preziosi a livello sistemico per la Repubblica di San Marino

Nicola Renzi (RF): Credo sia sempre utile riflettere sullo stato dell'arte di un settore profondamente importante. Dobbiamo dirci le cose come stanno: istruzione, sanità e sicurezza sono tra le maggiori spese dello Stato, quindi nessuno può dirsi contrario alla volontà di approfondire quale sia la situazione attuale e di proporre eventuali migliorie. Questa istanza porta all'attenzione molti punti, alcuni condivisibili, altri meno, ma prima di arrivare a conclusioni credo sia necessario uno studio

approfondito, basato sui dati anche qualitativi del nostro sistema scolastico, che ritengo molto alto e sostenuto dall'utenza. Sono parte in causa, quindi è chiaro che le mie valutazioni possano essere lette come valutazioni di parte, ma ne sono talmente convinto che lo affermo comunque. Oggi la società presenta sfide che non potevamo immaginare, legate da un lato ai bisogni specifici dell'apprendimento e dall'altro a situazioni di disagio familiare. Ricordo un riferimento fatto nel post Covid dal Dipartimento e dai settori dell'ISS che seguono le famiglie e il disagio giovanile: fu un quadro sconvolgente per l'alto tasso di problematicità, con famiglie unite e disunte che faticavano a far fronte alle situazioni. Ben venga dunque una riflessione sulle modalità adottate finora, ad esempio sui sostegni. È possibile ipotizzare una diversa strutturazione del servizio, ma partendo dal tanto di buono fatto. Sull'inclusione il Paese ha investito moltissimo, anche grazie alla lungimiranza di tante persone, e credo che i risultati positivi siano dimostrabili. C'è poi il tema del calo demografico e dell'organizzazione del tempo scuola. Io sono sempre stato un sostenitore del fatto che ci debba essere più scuola, non meno scuola. Se uno Stato riesce a offrire più scuola, offre maggiori opportunità a famiglie e ragazzi. Il calo demografico avrà un impatto sul sistema scolastico, non solo nella formazione delle classi ma anche sul lavoro dei docenti. Non si fanno le classi per far lavorare le persone, questo deve essere chiaro, ma il numero di alunni per classe è un tema rilevante. A volte un numero inferiore può consentire di ricorrere meno agli insegnanti di sostegno e di integrare meglio chi ha necessità più lievi, fermo restando che per i bisogni profondi il discorso è diverso. Va quindi riguardata anche la normativa sul numero di studenti per classe, norme nate in parte con la spending review. Al liceo si sdoppia a 27, alle elementari valgono altre regole, ma abbiamo visto classi molto numerose per effetto di accorpamenti di plessi, e questo è un punto da interrogare. Sulla settimana corta e sull'organizzazione pomeridiana non ho preconcetti, ma personalmente sono contrario, soprattutto alle medie. Imparare a studiare da soli e organizzare il proprio tempo è fondamentale per il proseguimento degli studi, dal liceo all'università, dove nessuno organizza il lavoro al posto tuo. Ho anche una preoccupazione sulle capacità attentive: prolungare l'orario fino alle 14 o alle 15 potrebbe incidere negativamente sull'attenzione rispetto alle ore del mattino. Inoltre molti ragazzi svolgono attività sportive nel pomeriggio; restare a scuola fino alle 15 e poi conciliare lo sport rischia di eliminare del tutto il tempo per i compiti domestici, che ritengo fondamentali dal punto di vista pedagogico. Non sto dicendo un no pregiudiziale, sto dicendo che bisogna pensarci bene. Sono disponibile a rivedere la mia contrarietà se si farà uno studio complessivo e si troveranno le soluzioni migliori. Per questo, pur con queste riflessioni, a questa istanza voteremo sì.

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Innanzitutto ringrazio il Segretario di Stato anche per averci lasciato liberi di decidere se accogliere o meno l'istanza, perché di fatto, con quanto già messo in atto, un accoglimento c'è già e questo, a mio avviso, non inficia nulla rispetto alla scelta formale. Ringrazio naturalmente anche gli istanti, perché il tema della scuola impatta profondamente sulla nostra società, e concordo con chi mi ha preceduto nel sottolinearne la centralità. Vorrei mettere in rilievo prima di tutto la qualità del nostro sistema scolastico. Io ne ho fatto parte e non parlo certo di me stessa, ma posso dire che ci sono insegnanti che mettono anima, cuore e grande professionalità nel loro lavoro, e sono tantissimi. È già stato detto che abbiamo un sistema di altissimo livello per vari aspetti, a partire da tutto ciò che ruota intorno alla scuola. Vorrei che questa percezione fosse chiara, perché una società che non riconosce il ruolo fondamentale della scuola è una società con un futuro disastroso. I cittadini si formano innanzitutto a scuola; certo, non solo lì, ma la scuola contribuisce in modo determinante. Oltre alle nozioni, che possono essere dimenticate e recuperate, la scuola deve sviluppare il pensiero critico nell'alunno. Se non aiuta a sviluppare il pensiero critico, viene meno alla sua funzione essenziale. Ritengo inoltre che debba essere rimesso al centro il ruolo dell'insegnante, con gli onori e con gli oneri, perché il ruolo che riveste è fondamentale, così come la professionalità che esprime. Va poi potenziata l'alleanza scuola-famiglia: se scuola e famiglia non vanno nella stessa direzione, i ragazzi si disorientano. Forse per la maggior parte questa alleanza esiste già, ma è un aspetto su cui mantenere la massima attenzione. Non sono contraria alla settimana corta, ma condivido le considerazioni espresse dal consigliere Renzi. Sono aspetti da valutare attentamente, perché spesso si perde di vista il percorso

pedagogico e didattico. Prima di tutto bisogna vedere cosa è bene per i ragazzi, non per altri ambiti. Sono tutti elementi da considerare, insieme alla qualità dell'apprendimento. Per me conta la qualità, non la quantità: apprendere molto e male non serve a nulla, e la società di oggi tende spesso a rimanere in superficie. Concludo dicendo che se l'alleanza tra scuola, famiglia e società viene attuata nel migliore dei modi, sono convinta che si possano trovare le risposte migliori anche per porre un argine al disagio crescente nella nostra società.

Tomaso Rossini (PSD): Anch'io, insieme al gruppo del PSD, ritengo che una riforma complessiva del sistema scolastico debba essere messa in atto. Ho ascoltato con grande interesse gli interventi precedenti, in particolare sul tema della settimana corta. A mio avviso la scuola deve puntare sulla qualità e non sulla quantità. Oggi i ragazzi, quando tornano a casa, hanno pochissimo tempo per sé stessi: tra compiti, studio, attività sportive, interessi artistici o ludici, i pomeriggi sono completamente occupati. A questo si aggiungono social network, televisione e altri strumenti di svago che, dopo sei ore a scuola, due ore di studio e magari un'attività extrascolastica, rappresentano anche un diritto alla distrazione. Se otto ore si dormono, rimane davvero poco tempo libero. E allora mi chiedo: quando si annoiano questi ragazzi? Siamo in una condizione in cui la noia è vista come qualcosa di negativo, ma è proprio nella noia che si stimolano immaginazione e creatività. È fondamentale il connubio e la sinergia tra scuola e famiglia, ma la famiglia deve restare nel proprio ruolo. Non possiamo chiedere ai genitori se preferiscono il sabato libero o meno, perché i genitori possono decidere cosa è meglio per l'organizzazione familiare, non cosa è meglio per il percorso educativo e scolastico dei figli. La scelta sull'orario, cinque o sei giorni, sei o sette ore, deve essere frutto di valutazioni pedagogiche, non organizzative. Credo inoltre che la riforma debba essere complessiva anche sul metodo. La scuola deve essere inclusiva, ma se uno studente impiega tre ore per svolgere i compiti e un altro venti minuti per fare gli stessi, significa che qualcosa non funziona. Non è inclusiva una scuola in cui chi è più veloce ha tutto il pomeriggio libero e chi ha difficoltà ne è privato. Occorre interrogarsi sulle differenze e lavorare per portare tutti allo stesso livello, sostenendo maggiormente chi è in difficoltà. Vorrei poi soffermarmi sul tema dei voti. Già alle elementari iniziamo a dare numeri ai bambini, creando una distinzione: chi è da cinque, chi da sette, chi da nove. Dov'è l'inclusione? Se un bambino va meno bene in matematica ma meglio in italiano, occorre una valutazione complessiva. L'attribuzione continua di numeri produce una differenziazione che incide anche sulla percezione di sé. Su questi temi devono lavorare insegnanti, pedagogisti e chi ha competenze specifiche. I genitori non possono sostituirsi alla scuola né scagliarsi contro il docente per un voto basso: devono rispettarne il ruolo e la professionalità. Personalmente voterò favorevolmente a questa istanza d'Arengo per dare ulteriore impulso alla riforma che il Segretario sta già portando avanti, affinché sia davvero complessiva e si possa ragionare seriamente, attorno a un tavolo, su tutti gli aspetti dell'educazione dei nostri ragazzi.

L'Istanza è accolta con 32 voti favorevoli.

Istanza d'Arengo n.24 del 05-10-2025 - Perché con riferimento al congedo di maternità sia applicato il principio di ripartizione solidaristica dei costi derivanti dall'astensione obbligatoria

Segretario di Stato Stefano Canti: Gli istanti propongono una redistribuzione su base solidaristica con un incremento minimo dell'aliquota dello zero dieci per cento per garantire equilibrio finanziario e incentivare l'assunzione di giovani lavoratrici. Io confermo che la segreteria sta già elaborando un decreto delegato volto alla creazione di un fondo cumulativo per una più equa ripartizione degli oneri secondo un principio di solidarietà imprenditoriale e sociale. Pertanto, considerata la necessità di assicurare reale equità fra imprese e lavoratori, dichiaro l'istanza accoglibile.

L'Istanza è accolta con 34 voti favorevoli.

Istanza d'Arengo n.19 del 05-10-2025 - Per l'adozione di una normativa specifica per la tutela giurisdizionale delle persone con disabilità vittime di discriminazione

Segretario di Stato Stefano Canti: Il contrasto alle discriminazioni assume un carattere prioritario per la tutela dei diritti fondamentali e l'eguaglianza sostanziale nella nostra Repubblica. San Marino ha assunto impegni internazionali vincolanti che richiedono un adeguamento normativo coerente e organico nel pieno rispetto dei principi costituzionali e del dovere di rimuovere gli ostacoli alla libertà dei cittadini. Particolare rilievo assumono gli obblighi derivanti dall'accordo di associazione con l'Unione Europea, segnatamente nell'Allegato 18, che impone standard elevati in materia di parità di trattamento e sanzioni efficaci. Riconosciamo che l'attuale contesto normativo è ancora caratterizzato da un approccio settoriale, mentre la giurisprudenza europea presuppone l'adozione di un impianto antidiscriminatorio di carattere orizzontale, uniforme per il settore pubblico e privato. È attualmente in fase embrionale di studio una legge quadro generale che disciplinerà in modo unitario le diverse forme di discriminazione e individuerà fattori protetti quali sesso, orientamento sessuale, età e origine etnica. Tale legge prevederà rimedi giurisdizionali effettivi e la disciplina dell'onere della prova conforme agli standard europei. Poiché queste finalità sono pienamente condivisibili e coerenti con i principi della Repubblica, ritengo l'istanza accoglibile.

L'Istanza è accolta con 33 voti favorevoli.

Istanza d'Arengo n.7 del 05-10-2025 - Affinché sia creato un servizio d'ordine per le manifestazioni pubbliche

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Nel merito il collega agli Interni Belluzzi ha riferito di aver già depositato la relazione pertinente, che è comunque regolarmente posta agli atti, ma ci tengo a precisare che l'indicazione del governo e del Congresso di Stato è quella di non accogliere questa istanza d'Arengo in quanto riteniamo di aver già incrementato la sicurezza essendoci attivati proprio ieri con l'avvio dell'iter consiliare per il progetto di legge sulla cosiddetta DASPO anche qui a San Marino, motivo per cui, in virtù di questo nuovo provvedimento normativo già presentato, diamo indicazione negativa alla richiesta.

Matteo Casali (Rf): In verità ritengo che il progetto di legge sul DASPO che abbiamo discusso e presentato ieri in prima lettura non parli affatto di questo tema e non possa soddisfare la domanda degli istanti, pertanto se non si vuole recepire la loro richiesta non lo si deve fare appellandosi a qualcosa che non c'entra nulla, dato che ieri abbiamo discusso la possibilità di allontanare persone facinorose o pericolose dagli eventi sportivi, mentre gli istanti chiedono che vengano disposti a carico degli organizzatori i servizi d'ordine e gli steward in caso di manifestazioni di particolare rilevanza. Ieri ho sottolineato che per avere un impianto credibile sull'ordine pubblico servono tre pilastri e se il DASPO è il primo, gli altri due devono essere la limitazione degli afflussi, perché consentire un afflusso indiscriminato provoca solo potenziali problemi, e la garanzia di mezzi forniti alle forze dell'ordine, aspetto a cui questa istanza è sussidiaria chiedendo proprio che gli organizzatori si facciano carico totalmente o parzialmente del servizio d'ordine. Capisco che la situazione sia complessa e non sia facile rispondere con un sì o un no secco, perché gli addetti privati non si devono mai sostituire in termini di potere alle forze dell'ordine, ma credo che l'istanza debba essere accolta e presa come spunto per ragionare sugli equilibri tra forze pubbliche e forze private a sussidio che, al superamento di determinate soglie numeriche, devono essere messi in campo, evitando di dire agli istanti che le loro richieste sono già accolte da normative che in realtà non contemplano queste risposte.

Antonella Mularoni (Rf): Sarò rapidissima nel dichiarare che anche dal mio punto di vista questa istanza d'Arengo deve essere assolutamente accolta perché i cittadini ci segnalano disagi enormi durante tutta la stagione che va dalla primavera all'autunno a causa di questi continui rally, e ritengo che se la gente deve fare un sacrificio lo debba fare esclusivamente per eventi di vera rilevanza internazionale come il Rally Legend. Non è possibile continuare a far sì che i disturbi e i disagi creati alla popolazione avvengano a spese pubbliche, perché la gendarmeria e le forze dell'ordine le paghiamo noi cittadini, perciò questo è un appello a tener conto dei disagi che creiamo e al fatto che la gendarmeria ha ben altre cose da fare e non è giusto che venga impegnata soltanto nei servizi d'ordine per queste manifestazioni. È giusto dunque che non tutte le spese vengano accollate allo Stato e che gli organizzatori se ne facciano carico, così come è giusto che la politica prenda in carico con maggior serietà queste preoccupazioni e che il governo limiti assolutamente questo genere di manifestazioni sul territorio perché veramente non se ne può più.

L'Istanza è respinta con 10 voti favorevoli e 20 contrari.

Istanza d'Arengo n.17 del 05-10-2025 - Per la realizzazione di indagini statistiche nazionali sulla disabilità

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Intervengo per conto della segreteria di Stato per la Sanità confermando di aver fornito la relazione già posta agli atti, nella quale si esprime la piena condivisione dello spirito di questa istanza. Desidero ringraziare gli istanti per aver sottoposto all'aula consiliare una tematica di così elevato valore sociale, finalizzata a favorire una conoscenza più puntuale dei bisogni, delle condizioni e delle aspettative delle persone con disabilità e delle loro famiglie attraverso l'elaborazione di strumenti adeguati e sistematici. Alla luce di queste considerazioni, invito formalmente il Consiglio Grande e Generale ad accogliere l'istanza presentata.

Antonella Mularoni (Rf): Io dichiaro il mio assoluto favore a questa istanza d'Arengo, ma desidero ribadire un'esigenza già manifestata dai colleghi di Repubblica Futura in sede di commissione. Credo sia opportuno iniziare a ragionare su un testo unico sulla disabilità che disciplini al suo interno tutte le questioni e offra soluzioni organiche, per evitare di trovarci ogni sei mesi a discutere istanze che riguardano singoli aspetti specifici della materia. Invito la segreteria alla sanità a istituire un tavolo con tutte le associazioni del settore per pensare a un nuovo testo che raccolga tutte le problematiche e le soluzioni ritenute congrue per il nostro Paese. Abbiamo inoltre il problema di aderire alle convenzioni internazionali senza poi inviare i rapporti periodici e i dati statistici richiesti; su questo fronte dobbiamo assolutamente darci una mossa, a maggior ragione in vista della firma dell'accordo di associazione con l'Unione Europea che ci impone di essere in regola con tali adempimenti. Il fatto che ogni sei mesi il Consiglio si trovi ad accogliere numerose istanze d'Arengo sul tema della disabilità mette in luce le carenze ancora presenti nel nostro ordinamento. Se siamo carenti, dobbiamo metterci a studiare la tematica in maniera seria e organica per arrivare a una normativa moderna che soddisfi le esigenze delle persone con disabilità nel 2026.

L'Istanza è accolta con 36 voti favorevoli.

Istanza d'Arengo n.18 del 05-10-2025 - Affinché sia aumentato il Fondo per Interventi sulla Disabilità a sostegno dell'inclusione e della partecipazione sociale

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: La Segreteria alla Sanità, dopo aver esaminato le richieste dei cittadini, ha fornito una relazione favorevole all'accoglimento di questa istanza poiché ne condivide

pienamente le finalità sociali. Desidero tuttavia precisare che ogni eventuale incremento delle risorse destinate al fondo potrà essere disposto esclusivamente in misura compatibile con gli equilibri generali del bilancio dello Stato e con le risorse che risulteranno effettivamente disponibili. Sulla base di queste considerazioni e confermando il parere positivo del governo, invito formalmente il Consiglio Grande e Generale ad accogliere l'istanza presentata.

Enrico Carattoni (Rf): Ritengo che questa istanza ponga all'attenzione dell'aula un tema di fondamentale importanza che purtroppo rischia di restare troppo spesso ai margini dell'agenda politica, ovvero l'assistenza alle persone con disabilità e il diritto a una vita autonoma e indipendente, specialmente nella prospettiva del dopo di noi. Le risorse che oggi vengono finanziate sono purtroppo ampiamente insufficienti a far sì che lo Stato possa farsi carico di processi di sviluppo all'avanguardia su una tematica così delicata. Sebbene in passato siano stati fatti grandi passi avanti con la creazione di strutture storiche come il Colore del Grano, oggi avverto un certo arresto nel progresso rispetto a quanto avviene in territori vicini; non ci siamo più interrogati a sufficienza su come dare risposte differenziate alle diverse forme di disabilità senza scaricare l'intero peso sul settore privato. Io credo che uno sforzo maggiore sia assolutamente necessario perché la cifra di 100.000 euro non può colmare le attuali lacune e ritengo opportuno definire, di concerto con le associazioni e le famiglie, nuovi progetti che possano dare risposte concrete e dimostrare una vicinanza istituzionale sempre maggiore verso questi cittadini.

Maria Aida Adele Selva (Pdcs): Desidero ringraziare sentitamente la Segreteria per l'accoglimento di questa Istanza e sottolineare che il fondo per gli interventi sulla disabilità viene stanziato proprio con l'obiettivo di perseguire le pari opportunità attraverso la valorizzazione del volontariato e delle associazioni no profit che svolgono un'opera di inclusione sociale preziosissima. Voglio portare a conoscenza dei cittadini e dei consiglieri che, a completamento di quanto riferito dal segretario, a decorrere dall'anno 2025 i fondi destinati alla commissione ONU saranno imputati su un altro capitolo di spesa, garantendo così che l'intero importo di 100.000 euro sia pienamente a disposizione della progettualità associativa. Ricordo inoltre che al fondo affluiscono, seppur in misura modesta, i proventi delle sanzioni amministrative per la sosta irregolare sui parcheggi riservati alle persone con disabilità. Cito questo dato per significare quanto l'educazione e il senso civico di alcuni cittadini non siano ancora perfetti; mi auguro sinceramente che questi proventi diventino nulli in futuro, perché il rispetto per la disabilità deve partire dall'educazione quotidiana dei cittadini oltre che dall'applicazione delle norme.

L'Istanza è accolta con 28 voti favorevoli.

Istanza d'Arengo n.20 del 05-10-2025 - Affinché sia adottata una legge che, affermando il diritto alla vita indipendente, introduca forme di assistenza delle persone con disabilità non autosufficienti

Segretario di Stato Stefano Canti: Considerato che lo strumento dell'istanza d'Arengo presuppone che, in caso di accoglimento, gli adempimenti debbano essere attuati entro sei mesi e tenendo presente la complessità intrinseca della tematica, io invito a respingere la presente Istanza come già fatto in precedenza. Propongo invece di riattivare a breve un tavolo tecnico di confronto per giungere alla predisposizione di proposte normative organiche che sostengano concretamente la vita indipendente delle persone con disabilità e favoriscano lo sviluppo dei servizi e dei contributi assistenziali.

Marinella Chiaruzzi (Pdcs): Ritengo che questo sia un argomento estremamente complesso e di grande attualità che necessita di essere approfondito e integrato sotto molti profili, poiché San Marino è un paese che ha sempre investito molto sull'inclusione fin dalla legge socio-sanitaria del settantasette. Tuttavia negli ultimi quindici anni le dinamiche familiari e la complessità economica hanno reso le richieste sempre più importanti, rendendo necessaria per la persona con disabilità la possibilità di

lavorare e vivere in autonomia, toccando anche i temi della socialità e della sessualità. Questa è una sfida enorme per tutti gli stati europei e, nonostante il desiderio di supporto per la vita indipendente sia stato affrontato già anni fa, non siamo ancora riusciti a elaborare linee guida definitive. Io credo che approvare questa istanza consapevole che in un solo semestre si possano realizzare tutte le innovazioni necessarie non sarebbe corretto né verso i cittadini né verso gli operatori socio-sanitari. Per questo motivo, a fianco del non accoglimento dell'istanza, io propongo un ordine del giorno per riattivare concretamente il gruppo di lavoro già istituito nel 2022, che ha subito arresti a causa del Covid e di vicissitudini politiche. Con questo ordine del giorno impegnerò il Congresso di Stato e la Segreteria alla Sanità a valutare l'integrazione dei servizi attuali e la fattibilità economica di un progetto complessivo che definisca la figura dell'assistente alla persona. Voglio precisare che l'assistente personale è un professionista distinto dal caregiver familiare e spero di aver fornito gli strumenti utili per una valutazione consapevole della vita indipendente come indicata dalla convenzione ONU del duemilasei.

L'Istanza è respinta con 3 voti favorevoli e 16 contrari

Istanza d'Arengo n.21 del 05-10-2025 - Per l'istituzione di un hospice per il supporto a persone affette da malattie gravi o in fase terminale

Segretario di Stato Stefano Canti: In riferimento alla presente Istanza d'Arengo relativa alla richiesta di istituire un hospice per il supporto delle persone affette da malattie gravi o in fase terminale, il piano sociosanitario 2024-2026 prevede espressamente tale figura quale struttura dedicata alla gestione e all'assistenza dei pazienti in condizioni terminali per garantire continuità delle cure e tutela della dignità della persona. L'hospice rientra già tra gli interventi strutturali nel sistema sanitario assumendo carattere programmato e prioritario, come ulteriormente confermato dalla delibera congressuale numero 19 del 30 settembre del 2025 che lo ricomprende tra le infrastrutture sanitarie strategiche funzionali al potenziamento dei servizi sociosanitari. Inoltre il termine per il completamento dello studio di fattibilità è previsto entro settembre 2026, circostanza che conferma come il percorso di realizzazione non sia meramente teorico ma abbia una scadenza temporale definita, mentre il nostro sistema dispone già di un modello strutturato attraverso le cure palliative domiciliari e l'attività della unità di medicina del dolore istituita nel 2023. Ringrazio gli istanti per aver portato all'attenzione del consiglio una tematica di rilevanza primaria sotto il profilo etico e sociale che richiama la necessità di garantire assistenza continua e adeguato supporto alle famiglie valorizzando un approccio sulle cure fondato su dignità, umanità e prossimità, motivo per cui invito il consiglio grande e generale ad accogliere favorevolmente l'Istanza.

Miriam Farinelli (Rf): Desidero ringraziare di cuore tutti coloro che hanno contribuito a presentare questa istanza perché ci dà modo di parlare dell'hospice in maniera corretta, sottolineando la necessità di consolidare i servizi di cure palliative domiciliari e la creazione di una struttura dedicata come risposta all'esigenza di dignità nella fine della vita. L'hospice rappresenta una filosofia di cura per pazienti affetti da malattie inguaribili e non deve essere visto come il luogo dove si va a morire, bensì come uno spazio dove si è accompagnati a vivere il tempo che resta nella maniera più dignitosa e confortevole possibile. Si tratta dell'espressione delle cure palliative che non rinunciano alla cura ma ne ridefiniscono l'obiettivo per onorare la vita fino al suo termine in un ambiente progettato per essere lontano dall'atmosfera asettica degli ospedali, cercando calore e normalità per i momenti di intimità familiare. A questo tema connesso la necessità doverosa di creare un ambiente adeguato per la nostra camera ardente, che oggi è un luogo pulito ma spoglio e impersonale, mentre meriterebbe di essere uno spazio idoneo, rispettoso e accogliente dove la famiglia possa trovare il coraggio di dare l'ultimo saluto ai propri cari.

Andrea Ugolini (Pdcs): L'hospice non è un luogo di morte ma un luogo di vita fino all'ultimo respiro dove la medicina incontra l'ascolto, il sostegno psicologico e la vicinanza spirituale in un contesto sereno dove la cura non finisce mai ma si trasforma facendosi più umana. Considero dirompente l'introduzione della pet therapy in questi ambienti perché la presenza di un animale di affezione restituisce consolazione e pace senza giudicare, ed è molto più semplice introdurre queste terapie in spazi dedicati rispetto alla caoticità dei reparti ospedalieri classici. Questa istituzione è individuata come infrastruttura strategica e prioritaria nel piano sociosanitario e che San Marino ha compiuto passi significativi nel campo delle cure palliative grazie alla collaborazione tra il settore pubblico e le associazioni di volontariato come quella oncologica. Registro con orgoglio che un numero sempre più alto di persone sceglie di passare gli ultimi giorni presso il proprio domicilio seguite dai nostri specialisti, segno tangibile di civiltà che pone San Marino tra i paesi più sensibili al valore del fine vita, come riconosciuto dall'inserimento nell'European Palliative Care Atlas 2025. Sappiamo bene che il contesto domestico non è sempre sufficiente per gestire situazioni cliniche complesse, dunque l'hospice non sostituisce le cure domiciliari ma le completa offrendo un contesto protetto e specializzato per la persona e la famiglia, rappresentando un investimento in termini di civiltà e solidarietà per restare vicini ai cittadini fino all'ultimo istante.

Maria Donatella Merlini (Psd): Ritengo che l'Istanza relativa all'istituzione di un hospice meriti la massima attenzione perché tocca la dignità della persona e il senso stesso di una comunità civile, essendo una priorità reale che sosteniamo da tempo come Partito dei Socialisti e dei Democratici. Non stiamo parlando di un'idea nuova ma di un'urgenza che torna al centro del dibattito dopo l'ordine del giorno già approvato il 15 gennaio 2025, poiché l'hospice è una struttura che offre assistenza completa non per guarire ma per accompagnare e ridurre la sofferenza sostenendo la famiglia. Le ragioni sono sanitarie, per garantire un approccio multidisciplinare con medici, infermieri e psicologi che l'ospedale tradizionale non sempre assicura, ma anche sociali, per non lasciare sole le famiglie davanti a un carico emotivo enorme. È inoltre una scelta di buon governo che migliora l'efficienza del sistema sanitario riducendo i ricoveri ospedalieri impropri e i costi legati a degenze non appropriate, liberando risorse preziose. Poiché la nostra popolazione sta invecchiando e aumenteranno i casi di malattie cronico-degenerative, l'hospice non è un lusso ma una risposta moderna e necessaria a una realtà esistente, per cui chiedo di passare dalle parole ai fatti con tempi certi e risorse definite.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Trovo questo tema assolutamente condivisibile perché tocca le coscienze di ciascuno di noi e riguarda un percorso di dignità e supporto che è necessario inserire nel nostro sistema civile, dato che se c'è una cosa sicura nella vita è che nasciamo e moriamo. Proprio come esistono professionisti che gestiscono tutta la fase della nascita, dalle ginecologhe alle ostetriche che accompagnano le madri e i bambini, io credo sia giusto che vi siano figure e in questo caso una struttura che gestisca un accompagnamento dignitoso alla morte attraverso un approccio concentrato sul benessere psicofisico e sul supporto emotivo alla famiglia. Accogliere questa istanza rappresenta un atto minimo di civiltà per garantire un momento sereno a chi affronta fasi avanzate della malattia, portando a termine interventi che definiscono un paese come realmente civile. Poiché queste situazioni coinvolgono prima o poi tutte le famiglie sammarinesi, dobbiamo dimostrare di avere un approccio umano garantendo strutture professionistiche capaci di accompagnare il fine vita in modo assolutamente degno

L'Istanza è approvata con 35 voti favorevoli

Istanza d'Arengo n.23 del 05-10-2025 - Per la creazione della figura dell'hobbista professionale nel settore dell'artigianato artistico tradizionale

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Riferisco per conto della Segreteria di Stato per l'Industria e il Commercio la relazione negativa su questa Istanza, rilevando che il termine hobbista professionale appare intrinsecamente contraddittorio, poiché per definizione l'attività hobbistica è occasionale, sporadica e non professionale. Qualora l'attività assuma carattere continuativo e sia finalizzata alla produzione di reddito, essa non può più essere qualificata come hobby e comporta l'obbligo di richiedere le autorizzazioni previste dalla normativa vigente per le attività d'impresa. Gli uffici competenti hanno evidenziato che accogliere questa richiesta così come formulata comporterebbe la concessione di deroghe inaccettabili ai requisiti essenziali, consentendo lo svolgimento di un'attività economica in concomitanza con la percezione di una pensione di vecchiaia o con un lavoro subordinato, oltre a bypassare le norme sulla sede operativa e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Sebbene non possiamo accogliere l'istanza numero ventitré, ribadiamo la ferma volontà di tutelare e incentivare il settore dell'artigianato artistico tradizionale attraverso un tavolo di confronto già avviato con le parti interessate per definire interventi normativi mirati e funzionali.

Fabio Righi (D-ML): Ho ascoltato con estrema attenzione l'Istanza d'Arengo e la relazione del governo e, pur concordando sul fatto che l'hobbista professionale rappresenti una contraddizione in termini, ritengo che lo spirito della richiesta possa trovare risposte nel decreto 214 del 2021 sul lavoro autonomo. Quel decreto disciplina già la possibilità per chi svolge attività lavorativa senza dipendenti e affidandosi alle proprie competenze artistiche o intellettuali di operare con una serie di agevolazioni in termini di sede e di struttura. Io credo sia necessario promuovere una flessibilità che permetta di svolgere contemporaneamente più lavori in ore limitate, garantendo la trasparenza e il pagamento delle tasse senza compromettere il mercato o la concorrenza, magari incentivando chi ha un talento a lasciare gradualmente un lavoro subordinato o un posto nella pubblica amministrazione, che sappiamo essere abbastanza intasata, in favore di un'attività imprenditoriale. Più che sul decreto 50 del 2024, dovremmo orientare i nostri ragionamenti sulla legge del 2021 che rappresenta già una base di lavoro importante per queste esigenze artistiche e artigianali.

Matteo Casali (Rf): Trovo abbastanza strano che il governo risponda a un'Istanza d'Arengo dicendo che non si può fare perché il quadro normativo dice altro, dato che il senso stesso di queste richieste è proprio quello di chiedere all'autorità di cambiare o adattare la normativa vigente. Sottolineare l'ossimoro dell'hobbista professionale è una finezza simpatica, ma non deve oscurare il fatto che questa possa essere una forma interessante di tutela della nostra cultura e dell'artigianato tradizionale. Io sono convinto che una certa flessibilità per le nuove forme di lavoro, che partono magari da una fase dilettantistica per poi specializzarsi, sia estremamente utile per aumentare i proventi delle famiglie e per favorire una piccola immersione e l'allargamento della base fiscale. Abbiamo già presentato in passato emendamenti per la nascita di nuove figure come gli youtuber o per i giovani che affiancano lo studio ad altre attività e riteniamo che la politica non debba contrapporre rigidità amministrativa a una società che si dimostra dinamica. Per queste ragioni, ritenendo che la proposta possa legarsi bene anche alla legge del 2015 a sostegno dei centri storici, voteremo favorevolmente all'accoglimento dell'istanza.

Gian Nicola Berti (Ar): Io considero singolare che il governo chieda un parere agli uffici e si limiti a dire che la legge non lo consente, quando spetta proprio all'autorità legislativa il compito di aprire la mente e creare la possibilità di nuove casistiche professionali. Io credo che la vera riflessione vada fatta su un mondo del lavoro dove abbiamo una concezione assolutamente arretrata che non si sposa più con la realtà di un paese dove 9.000 persone vengono dall'Italia a lavorare mentre noi poniamo limiti ai sammarinesi. Se un nostro cittadino decidesse di fare il doppio lavoro per mantenere i figli all'università o se un pensionato volesse restare attivo con un'attività secondaria per mantenersi, io non vedo quale sia il problema, anzi credo che il lavoro nobiliti l'uomo e vada sempre premiato e incentivato. Noi dobbiamo avere la forza di rompere certi schemi e di essere più liberali per combattere il lavoro nero, rendendo trasparenti e legali queste attività. Proprio perché Alleanza Reformista è un partito liberale,

noi crediamo fermamente che questa istanza d'Arengo debba essere accolta per sostenere la voglia di fare dei nostri cittadini.

L'Istanza è respinta con 25 voti contrari, 9 voti favorevoli e 4 non votanti

Con questo Comma termina la sessione di febbraio del Consiglio Grande e Generale